

L'ULTIMA MOSSA DEL PREMIER PER RIDURRE LE RICHIESTE (80) DI UN POSTO DA SOTTOSEGRETARIO

# Berlusconi: chi va al governo deve lasciare il Parlamento

**AMEDEO LA MATTINA**  
ROMA

Sul tavolo ha circa 80 richieste di persone che vogliono fare il sottosegretario, ma i posti sono solo 37. Così Silvio Berlusconi ha adottato una tattica che sembra funzionare: ha telefonato o fatto telefonare dai suoi collaboratori ai vari pretendenti dicendo che chi entra nel governo dovrà dimettersi da parlamentare. A quanto pare molti hanno già cambiato idea: meglio rimanere in Parlamento. Una seconda scrematura sta cercando di ottenerla escludendo la nomina a viceministro: e siccome qualcuno considera la semplice nomina a sottosegretario una diminutio, allora non accetta. Michela Brambilla, ad esempio, si accontenterà di un ruolo minore nel governo con una delega al Turismo? In Forza Italia, dove non è amata, dicono che si tirerà in-

dietro e, sdegnata, non entrerà nell'esecutivo. Cosa poco probabile, ma si saprà tutto entro stamane alle 11 quando si riunirà il Consiglio dei ministri.

L'intenzione del premier è quella di nominare subito i 37 sottosegretari e promuovere in un secondo tempo alcuni di questi a vice-ministro. Ma i partiti della coalizione non sono d'accordo. La Lega non arretra di un millimetro su Roberto Castelli alle Infrastrutture: subito ministro junior. Anche Fini sta tenendo duro. Su chi? Non su **Mantovano** vice di Maroni, ma su Adolfo Urso al Commercio con l'estero, facendo arrabbiare Alemanno. Comunque **Mantovano** andrebbe all'Interno e il suo problema è piuttosto con quale delega: vorrebbe i Servizi ma il suo superiore (Maroni, appunto) avrebbe detto «non se ne parla». Se alla fine questi benedetti viceministri ci saranno già domani, uno spetta a Forza Italia (Paolo Romani alle Comunicazioni), mentre l'altro

sarebbe Ferruccio Fazio, in pole position per la Sanità.

In questi giorni è stato posto a Berlusconi il problema della rappresentanza del Piemonte. La regione non ha un ministro e neanche un viceministro: ci scappa solo un sottosegretario e sarà Guido Crosetto, coordinatore piemontese di Forza Italia. Incerta la casella: le ipotesi che circolano sono diverse, probabili le Infrastrutture o la Difesa. Fi comunque presenta un bel drappello di sottosegretari con Valducci e Vegas all'Economia, Craxi agli Esteri, Cossiga (figlio, ovviamente) alla Difesa, Di Virgilio alla Salute, Nitto Palma agli Interni. An vive una tensione tra le varie anime del partito: sembra che a farcela siano Granata, Rampelli, Menia, Martinat, Viespoli e Bonfiglio. Quest'ultimo è vicino ad Alemanno e sembra penalizzato perché il sindaco di Roma, dicono i maligni, vale quattro ministeri e tanto gli basta al primo cittadino della ca-

pitale sul conto del quale andrebbe segnato **Mantovano**. Sempre come sottosegretari, la Lega porterebbe a casa Molgora all'Economia, Davico, Stefani e forse una donna, Manuela Dal Lago.

Pressioni Berlusconi ne ha ricevuto una quantità. Anche la Confprofessioni che rappresenta 4 milioni di liberi professionisti, gli ha chiesto di istituire un sottosegretariato dedicato a questa categoria. Ma non sembra aria. Ieri il Cavaliere ha staccato il telefono. Tornato dalla Sardegna a Milano, ha incontrato il sindaco di New York, Michael Bloomberg. Poi si è dedicato alla limatura del discorso per la fiducia al suo governo che sarà votata alla Camera mercoledì e giovedì al Senato. Un discorso tutto incentrato sulle promesse fatte in campagna elettorale («gli elettori non saranno delusi», è il suo leit-motiv), mettendo però in guardia gli italiani che bisognerà fare anche dei sacrifici vista la fase recessiva dell'economia mondiale.

**Al piemontese Crosetto  
le Infrastrutture o la  
Difesa. Alla Brambilla  
la delega al Turismo**

